

CONGRESSO PROVINCIALE ANPI REGGIO EMILIA

5 APRILE 2022

Oggi sono qui, in rappresentanza della mia sezione, la sezione di Villa Sesso, che ha tenuto il suo congresso il 13 novembre scorso.

Durante il congresso, sono stati tra l'altro ribaditi gli impegni sulla scuola (la primaria Monsignor Canossini e, da quest'anno, anche la media Fermi) e su Casa Manfredi e il suo murale.

Il mio intervento sarà focalizzato proprio su Casa Manfredi, una delle tante case di latitanza del nostro territorio.

Solo un cenno sull'attività rivolta alla scuola primaria.

Abbiamo avviato da alcuni anni, il progetto "Un nome, un volto, una storia", in collaborazione con Istoreco, che prevede la valorizzazione del territorio e la conoscenza della Resistenza, in particolare modo dell'eccidio compiuto a Villa Sesso nell'inverno del 1944. Una particolare rilevanza viene data alla narrazione biografica dei protagonisti e ai luoghi più significativi per la loro vicenda personale e resistenziale. Il progetto è rivolto agli alunni delle due 4^e e si articola in un incontro con lo storico (quest'anno verrà anche effettuato un approfondimento tematico dal titolo "La scuola di ieri" e le insegnanti svilupperanno una riflessione sulla scuola di oggi a partire dalle sollecitazioni emerse nell'incontro con lo storico) e in un'uscita a piedi su alcuni luoghi della memoria, tra cui Casa Manfredi, per approfondire in loco la storia del proprio paese. L'approccio, tenendo conto dei giovani interlocutori, è di tipo geo-storico, con elementi di studio del territorio in cui si vive quotidianamente e insistendo sull'educazione alla cittadinanza.

Sempre da alcuni anni, letture con accompagnamento musicale (il violino del nostro socio Roberto Marmioli) sulla Shoah.

Da quest'anno, abbiamo instaurato un rapporto di collaborazione anche con la scuola media Fermi (letture con accompagnamento musicale sulla Shoah ed un approfondimento tematico sulle leggi razziali in Italia).

Ma torniamo a Casa Manfredi. Come è noto, il fabbricato è in condizioni di forte degrado; è abbandonato da quasi 80 anni ed è isolato dal resto del paese, a causa del passaggio della A1 e dell'Alta Velocità, ma la sua storia – come sottolineato dal nostro congresso – non può essere dimenticata e va difesa.

Ci fu un tentativo di acquisire al patrimonio pubblico Casa Manfredi: risale a più di quarant'anni fa (era Sindaco Ugo Benassi), ma andò a vuoto per l'eccessiva somma richiesta. Ora, grazie all'impegno, o meglio grazie alla tenacia, del Comune, dell'ANPI, di Istoreco e di tanti cittadini della zona, Casa Manfredi è ufficialmente di proprietà del Comune di Reggio Emilia.

Due gli interventi di valorizzazione della Casa: i pannelli storici, con la ricostruzione di quei tragici fatti del dicembre '44, e il murale Partigiano Reggiano, sulla facciata della casa visibile dall'autostrada. Mi ricordo che, nel giorno dell'inaugurazione del murale, il 27 settembre 2020, uno degli artisti ha raccontato come sia stato lavorare, sentendo la gente della comunità intorno, gente incuriosita, emozionata, come quel signore che gli ha detto: "Finalmente sono tornati a casa". Quel signore era,

è, Sergio Manfredi, figlio di Aldino, e, quando i fascisti ammazzarono suo padre, Sergio aveva soltanto pochi mesi.

Non mi soffermo più di tanto su quanto accaduto dopo.

Solo alcuni flash sui fatti:

- diffida della Società Autostrade: il murale va rimosso, è pericoloso per chi transita sulla A1;
- risposta immediata e unitaria di ANPI, Comune e Istoreco, con la catena umana che ha abbracciato Casa Manfredi e il suo murale;
- intesa tra Comune e Società Autostrade: raggiunta, guarda caso, il giorno dopo la grande catena umana.

Ora però c'è la grossa necessità di affrontare con urgenza il problema della precaria stabilità del fabbricato per garantire il consolidamento del murale e salvaguardare la sicurezza delle scolaresche e dei visitatori, mai così numerosi dopo la diffida di Autostrade. Ecco perché il nostro congresso ha approvato in merito un odg, che è allegato agli atti congressuali. Desidero informarvi che ci siamo già incontrati con il Comune e Istoreco e, a breve, il 22 marzo prossimo, ci incontreremo di nuovo per avviare una progettualità degli interventi di salvaguardia e sicurezza.

Abbiamo poi intenzione di coinvolgere, unitamente al Comune ed Istoreco, altre istituzioni pubbliche, Regione in primis, per il reperimento dei fondi necessari, ma non solo. Coinvolgeremo anche la nostra comunità – stiamo pensando ad un'assemblea pubblica, a una raccolta di firme – convinti come siamo che vadano attivati gli impegni di tanti, perché tante sono le cose che dovranno essere fatte, per far sì che Casa Manfredi diventi un luogo di memoria vivo.

Riteniamo che il nostro ordine del giorno rappresenti, non solo un interesse locale, ma assuma – come peraltro scritto nell'odg stesso – una rilevanza nazionale. Proprio per questo, pensiamo possa, debba, essere condiviso da questo congresso e anche dal congresso nazionale.

Non voglio dilungarmi oltre; voglio solo dire che condivido la relazione introduttiva del presidente Ermete Fiaccadori e anche la modalità di svolgimento del XVII congresso ANPI provinciale, articolata in due giornate: la seduta di oggi riservata ai delegati, e la seduta pubblica di ieri sera, nella quale ANPI si è confrontata con gli Enti Locali, le organizzazioni democratiche, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Una modalità che corrisponde alla strada perseguita da ANPI (rapporto unitario, confronto, ascolto).

Dico inoltre, a conclusione:

- Sì, alla strategia proposta dalla nostra associazione, una strategia che fa tesoro della memoria per intervenire nel presente e per disegnare un futuro più umano, più giusto, più uguale;
- Sì all'unità; Sì alla rinascita;
- Sì all'antifascismo e alla lotta ai neofascismi (ben venga la proposta di legge di iniziativa popolare con un testo più efficace e di facile interpretazione).

E dico solo un NO:

- No alla guerra, un NO convinto e attivo, un NO che dico con la Costituzione nel cuore.

Grazie !!